

IlMattino

1 | [TABURNO GEOPARCO UNESCO, PLACET REGIONALE ALLA CANDIDATURA](#)

IlSannioQuotidiano

2 | [II 'BEST DISSERTATION AWARD' ALLA SANNITA GRAZIA IADAROLA](#)

3 | [CLEMENE: "TABURNO, CANDIDATURA DA SOSTENERE"](#)

IlSole24Ore

4 | [SPECIALE STUDI LEGALI - LAVORO MENO CONTENZIOSI E PIU' GESTIONE DI RISORSE UMANE](#)

6 | [CON I SOLDI DELL'ATENEO COMPRA PER SE' TELEVISORI E PC: FUNZIONARIO LICENZIATO](#)

7 | [IL DIVIETO DI ISCRIVERSI A DUE LAUREE O MASTER PUO' CADERE DOPO 88 ANNI](#)

CorrieredellaSera

9 | [SANITA', LUSO, FINANZA O FOOD COSI' STUDIANO I CEO DI DOMANI](#)

LaRepubblica

11 | [MA IN ITALIA CINQUE MILIONI RESTERANNO IN "REMOTO"](#)

WEB MAGAZINE

Ansa

[Estate: previsti almeno 39 milioni arrivi, +12% sul 2020 – Indagine in collaborazione con UniSannio](#)

[CASUCCI, ISOLE COVID FREE IDEA VINCENTE](#)

ManifestofBlasphemy

[BRANCACCIO - CINA: CAPITALISTA O SOCIALISTA?](#)

IlDenaro

[A Grazia Iadarola il Premio internazionale Ieee Ims Best Dissertation Award](#)

CorrieredellaCalabria

[Turismo, Calabria tra le mete più richieste per l'estate 2021](#)

TuttoSport

[Estate: previsti almeno 39 milioni arrivi, +12% sul 2020](#)

Taburno Geoparco Unesco, placet regionale alla candidatura

Vincenzo De Rosa a pag. 23



Taburno, c'è il sostegno al Geoparco

►Mortaruolo durante l'audizione della commissione regionale: ►Caturano: «Grande occasione». Insogna: «Sfida cruciale»
«Pronti a supportarne la candidatura nella rete globale Unesco» Clemente: «Utile allo sviluppo». Galdiero: «Traino al turismo»

CAUTANO

Vincenzo De Rosa

C'è un territorio, quello del Parco regionale del Taburno Camposauro, che sta lavorando unito per un ambizioso obiettivo: entrare nella rete globale dei geoparchi dell'Unesco. Un percorso avviato dall'ente parco e che ha in breve tempo raccolto le adesioni e il sostegno degli enti e delle associazioni del territorio. Ieri pomeriggio, questo percorso ha vissuto un momento importante con la candidatura che è stata oggetto di un'audizione della Terza Commissione Turismo, Lavoro e Attività Produttive del consiglio regionale. Una seduta caldeggiata dal consigliere regionale Erasmo Mortaruolo che, della commissione è vicepresidente, per condividere con i colleghi consiglieri e con tutti gli attori coinvolti, il percorso fatto. Ma anche per impegnare la giunta regionale a un sostegno attivo per la prima candidatura di un suo parco alla rete Unesco.

«La Regione e questa commissione – ha spiegato Mortaruolo nel corso dell'audizione che lo stesso consigliere ha presieduto – sono fortemente motivate a sostenere la candidatura di quella che è una delle aree protette più belle della Campania al Geopark, prestigioso riconoscimento conferito dall'Unesco. Questa commissione sarà al fianco dell'ente parco per il lavoro di preparazione della documentazione necessaria alla candidatura». «Ci sarà una importante manifestazione – ha aggiunto Mortaruolo –, un festival che si terrà sul Taburno Camposauro e, in quella occasione, presenteremo ai più questa straordinaria candidatura».

L'audizione ha visto la partecipazione in presenza del presidente Parco regionale, Costantino Caturano e dei consiglieri della commissione e il collegamento, da remoto, dei sindaci della comunità, del professore Francesco Guadagno dell'Unisannio e del presidente della consulta delle associazioni del Parco, Car-

mine Viscusi. «La candidatura è una grande occasione per il territorio dell'area protetta – ha spiegato Caturano -. L'attenzione mostrata dalla Regione attraverso questa audizione è un passaggio fondamentale per spiegare l'importante percorso che l'Ente Parco sta facendo insieme ai Comuni e alle associazioni del parco. Siamo l'unico parco regionale a candidarsi».

«Ci attende un percorso lungo – ha aggiunto Caturano -. Presenteremo il nostro dossier nel 2022 e abbiamo già siglato un accordo con l'Università del Sannio per seguire quegli aspetti più tecnici della candidatura. Certo è che il riconoscimento, se ottenuto, consentirà a un'area interna e rurale come quella del Taburno Camposauro di entrare in un circuito unico come quello dell'Unesco che porterà promozione e valorizzazione non solo ambientale ma anche turistica».

Tutti i 14 comuni del Parco erano collegati ieri per l'audizione. Tra gli interventi quello di Rosano Insogna, sindaco di Melizzano, che ha spiegato come per «un territorio eccezionale, dal punto di vista naturalistico, geologico, culturale e storico ci siano oggi le condizioni per raccogliere una sfida importantissima e serve quindi che si faccia rete».

«Questa candidatura, che come amministrazione sosteniamo con forza – le parole del vicesindaco di Montesarchio Annalisa Clemente –, rappresenta un'opportunità anche per lo sviluppo vero e sostenibile del territorio». «Sosteniamo questa candidatura a gran voce – l'appello del vicesindaco di Solopaca Domenico Galdiero – perché il parco diventi realmente quell'area in grado di trainare lo sviluppo turistico del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN AULA Una fase dell'audizione



IL SITO Il parco del Taburno

Il premio internazionale in casa Unisannio

Il 'Best dissertation award' alla sannita Grazia Iadarola

Focus del lavoro di ricerca sviluppato presso l'Università del Sannio è la valutazione di dispositivi innovativi per la compressione dei segnali in diversi ambiti, dal settore dell'aerospazio e della difesa al biomedicale, a vantaggio dell'IoT e delle reti del 5G.

Un evento portentoso e di grande risonanza mondiale per una giovane ricercatrice sannita. Riconoscimento internazionale, dagli Stati Uniti alla ricerca italiana, a Grazia Iadarola, post-doc presso Unisannio. La comunità internazionale dei misuristi, l'IEEE Instrumentation and Measurement Society, le ha conferito il prestigiosissimo premio 'IEEE Best Dissertation Award' per la miglior tesi di dottorato nel settore delle Misure. Grazia, laureata con lode, ingegnere elettronico e dottore di ricerca in Tecnologie dell'Informazione per l'Ingegneria presso Unisannio, già premio 'Cennamo - Miglior Contributo Scientifico' promosso dalle associazioni italiane Gruppo di Misure Elettriche ed Elettroniche e Gruppo di Misure Meccaniche e Termiche, ha sviluppato una Tesi sulla caratterizzazione e l'analisi delle non-idealità degli Analog-to-Information Converters. Un contributo prezioso all'innovazione, poiché gli Analog-to-Information Converters consentono la compressione dei segnali in diversi ambiti, dal settore dell'aerospazio e della difesa al biomedicale, a vantaggio dell'IoT e delle reti del 5G. La Tesi è stata sviluppata presso il laboratorio Lesim Unisannio, sotto la supervisione dei professori Pasquale Daponte, Sergio Rapuano e Luca De Vito.

Senza dubbio, una grande soddisfazione non solamente per la giovane Grazia Iadarola, ma anche per l'intera comunità scientifica e di ricerca dell'università del Sannio guidata dal magnifico rettore il prof. Gerardo Canfora.



Clemente: «Taburno, candidatura da sostenere»



"La candidatura va sostenuta, fortemente e con convinzione: è un passo importante nella direzione di uno sviluppo vero, sostenibile, che deve coinvolgere tutte le aree interne". Queste le parole di Annalisa Clemente, assessore al Comune di Montesarchio. L'intervento dell'anche vice-sindaco, in rappresentanza di Palazzo San Francesco, a margine dell'audizione della III Commissione (Turismo, Lavoro e Attività produttive) del Consiglio regionale della Campania con, all'ordine del giorno, appunto, la candidatura del Parco regionale del Taburno Camposauro all'importante riconoscimento Global Geoparks dell'Unesco.

Ai lavori presieduti dall'onorevole Mino Mortaruolo hanno preso parte i sindaci dei Comuni dell'area protetta, l'Università degli Studi del Sannio e la Consulta delle associazioni del parco, oltre al Presidente dell'Ente Parco, Ente Parco regionale del Taburno Camposauro Costantino Caturano. E proprio quest'ultimo ha fatto presente "Abbiamo tutte le carte in regola per riuscire a raggiungere questo prestigioso obiettivo. Oggi sono particolarmente contento perché ho la conferma del supporto istituzionale della Regione Campania alla presentazione della candidatura". "Il Taburno ci ha fatto compagnia da bam-

bini - ha, invece, ancora osservato la Clemente - ne conosciamo il profilo alla perfezione.

Ne conosciamo le storie, i sentieri: conserviamo ricordi che ci sono cari.

L'abbiamo visto, ahinoi, anche in una fase decadente, purtroppo, una fase fortunatamente alle spalle grazie soprattutto a una governance illuminata, quella di Costantino Caturano che ringrazio, e grazie a un modello virtuoso che ha sviluppato una sinergia tra enti locali, associazioni, imprenditori che hanno valorizzato la montagna: dalla sentieristica, alla valorizzazione dei prodotti eno gastronomici eccellenti, alla tutela della fauna, allo studio della vegetazione, al trekking, ai percorsi avventuristici, al birdwatching e tante altre attività".

L'assessore caudino ha anche osservato "quanto sia fondamentale l'unione di intenti e la sinergia creata con il Parco, attraverso diversi progetti già in essere, per il raggiungimento degli obiettivi" ricordando come il Comune abbia già deliberato all'unanimità, nella seduta di Consiglio comunale del 2 Marzo, il sostegno al "processo di candidatura che l'Ente Parco sta portando avanti"

Gli studi legali dell'anno 2021

Diritto del lavoro

L'uscita dall'emergenza tra smart working, Cig, sicurezza e benefit

Giuslavoristi. Con il calo delle cause i professionisti rafforzano la consulenza alle aziende. I nodi: contratti da aggiornare e possibili risoluzioni dei rapporti

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Meno contenzioso e più consulenza nel futuro dei giuslavoristi. Almeno, questa sembra la tendenza che si è consolidata nell'anno della pandemia, complice il blocco dei processi prima, e lo stop ai licenziamenti, poi, dal 17 marzo 2020, che durerà ancora fino al prossimo 30 giugno. Peraltro, le liti di lavoro sono calate costantemente negli ultimi dieci anni. Solo per avere un'idea, le nuove cause arrivate in tribunale in materia di lavoro privato erano oltre 105mila nel 2014 e sono state 66.911 nel 2020 (-36,3%). La stessa tendenza al calo delle cause si registra nel pubblico impiego: -23% nello stesso arco temporale. «Dal giudiziale arriva ormai meno del 50% del nostro fatturato», spiega Franco Toffoletto, managing partner dello studio **Toffoletto De Luca Tamajo**, fondato nel

1925, che oggi ha nove sedi (Milano, Napoli, Roma, Bergamo, Brescia, Bologna, Genova, Varese, Bari), nelle quali lavorano 27 soci e un centinaio di professionisti. «È probabile che con il venir meno del blocco dei licenziamenti il contenzioso aumenti, ma è la consulenza alle aziende il settore nel quale lo studio sta sviluppando i prodotti più innovativi». Tra questi prodotti, tutti all'insegna della digitalizzazione, c'è Total Reward statement, un tool che consente alle aziende di avere un quadro preciso della composizione e del valore degli strumenti di welfare e dei benefit non monetizzabili riconosciuti. Un prodotto che verrà commercializzato con Edenred, leader in Italia nel settore degli employee benefit. «Con questo strumento - dice Toffoletto - i lavoratori potranno valutare quanto ottengono in welfare e fare una comparazione più corretta fra le retribuzioni». Un altro prodotto digitale lanciato dallo studio Toffoletto, che a giugno uscirà con la sua terza versione, è Futhuro,

un software che integra i servizi legali e la consulenza del lavoro. «Gli uffici Hr delle aziende - continua - devono occuparsi di attrarre, selezionare e mantenere i talenti e la gestione del personale può essere svolta dal nostro studio». Tra i soci di Toffoletto De Luca Tamajo figura infatti da anni il consulente del lavoro Roberto Corno.

La consulenza è diventata centrale anche per l'aggiornamento dei contratti collettivi e aziendali, che hanno cominciato a recepire nuove disposizioni sul fronte della sicurezza, dello smart working, della salute. Ma anche per le uscite consensuali dei lavoratori dalle aziende, che sono avvenute durante l'ultimo anno, con il blocco dei licenziamenti. «Piuttosto che rimanere per mesi in Cassa - spiega Franco Scarpelli, ordinario di diritto del lavoro all'università Milano-Bicocca e tra i fondatori di **Legalilavoro**, network di nove studi legali in tutta Italia - molti lavoratori hanno preferito accordarsi con le aziende, sia individualmente, sia in base agli accordi

collettivi previsti dal Dl 104/2020, per la risoluzione del rapporto. E il nostro studio ha lavorato tanto in questo campo, nel 2020». Legalilavoro conta 55 avvocati, in studi autonomi, a Milano, Firenze, Roma, Bari, Messina, Padova, Napoli, Ancona, Cagliari, ed è specializzato nella tutela dei diritti dei lavoratori e nella consulenza ai sindacati. «La deterritorializzazione imposta dallo smart working - spiega l'avvocato Giovanni Sozzi, di Legalilavoro Milano - ci ha consentito di

raggiungere clienti e manager, anche stranieri, lontano dal nostro studio».

Forte vocazione internazionale anche per lo **studio Tabellini**, fondato negli anni '50 del secolo scorso, con sedi a Torino e a Roma, che ha risorse dedicate alla consulenza nella gestione delle reti distributive. «La pandemia impone alle aziende di rivedere i tradizionali sistemi di distribuzione dei loro prodotti, in Italia e all'estero; e per il futuro l'approvazione del Recovery Plan - spiega l'avvocato Carlo Ta-

bellini, managing partner dello Studio - fa presagire investimenti nel nostro territorio anche dall'estero. In questi ambiti, si apriranno spazi di consulenza per la gestione dei vecchi rapporti con venditori o distributori, la negoziazione dei nuovi e la creazione di nuove catene di distribuzione. Da non trascurare, poi, il fronte delle start up innovative, in cui giovani talenti cercano la consulenza di loro omologhi in campo legale, per essere assistiti nell'impostazione delle loro nuove organizzazioni di impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO PESSI

Fondatore dell'omonimo studio e ordinario di diritto del Lavoro alla Luiss: «Il futuro è nell'iperspecializzazione»



CARLO TABELLINI

Managing partner dell'omonimo studio punta anche sulle start up: «Da assistere nella organizzazione di impresa»

LE TESTIMONIANZE



Ci saranno prospettive di sviluppo per molti settori, anche grazie al Recovery Fund. Si dovrà lavorare sui contratti a termine e sull'evoluzione dello smart working



Giacinto Favalli
Managing Partner dello studio legale Trifirò & Partners



In questo momento storico le parti sociali hanno una grande responsabilità, unita a una grande opportunità di ricomporre alcuni strappi del passato



Francesco Rotondi
Managing partner dello studio legale LabLaw



Un settore importante del nostro lavoro nel 2020 è stata l'assistenza ai lavoratori nel negoziare uscite consensuali dalle aziende



Franco Scarpelli
Ordinario di diritto del lavoro e cofondatore del network di studi Legalilavoro



Gli Hr manager devono preoccuparsi di attrarre, selezionare e mantenere i talenti. Alla gestione del personale può pensare lo studio legale, con strumenti digitali avanzati



Franco Toffoletto
Managing partner dello studio Toffoletto De Luca Tamajo

SCUOLA 24

Con i soldi dell'Ateneo compra per sé televisori e pc: funzionario licenziato

La massima sanzione disciplinare è giustificata dalla gravità e intenzionali-

tà della condotta. Ad affermarlo è la Sezione lavoro della Cassazione.

di **Andrea Alberto Moramarco**

La versione integrale dell'articolo su: **scuola24.ilsole24ore.com**

Il divieto di iscriversi a due lauree o master può cadere dopo 88 anni

A Montecitorio. A giugno in aula alla Camera il testo unificato che permette di conseguire due titoli insieme e introduce i double degree tra atenei italiani

Eugenio Bruno

Una matricola che volesse iscriversi a Ingegneria dell'automazione al Politecnico di Milano e, contemporaneamente, alla triennale di Biotecnologie biomolecolari e industriali alla Federico II dovrebbe rinunciare al suo intento. E lo stesso accadrebbe a una sua collega più grande che desiderasse seguire un master in *Sustainability and energy management* alla Bocconi insieme a uno in Europrogettazione alla Sapienza di Roma. Tutta colpa di una norma vecchia di 88 anni (l'articolo 142, comma 2, del Regio decreto n. 1592 del 1933) che ancora oggi impedisce l'iscrizione contestuale a due facoltà o università.

Tale divieto sembra avere i mesi contati grazie a una proposta di legge di iniziativa parlamentare che è stata approvata all'unanimità in commissione Istruzione a Montecitorio ed è attesa in aula nelle prossime settimane. Come conferma al Sole 24 ore del Lunedì il relatore Alessandro Fusacchia (Facciamo Eco): «Salvo sorprese - spiega - la Camera approverà la legge a giugno, a quel punto andrà al Senato, e lì c'è da auspicare che visto il lavoro già fatto da tutte le forze politi-

che alla Camera non ci sia bisogno di riaprire il testo e procedere così all'approvazione definitiva».

Se così fosse già dall'anno accademico 2021/22 uno studente potrebbe optare per l'iscrizione a due lauree, due corsi post lauream, due diplomi di Conservatorio o Accademie. Come annunciato del resto (durante un'iniziativa sul capitale umano organizzata il 19 aprile scorso dal Corriere della Sera, ndr) dalla stessa ministra dell'Università, Cristina Messa. A cui toccherà l'onere di attuare le nuove norme. Riuscirci sarebbe importante, sottolinea Fusacchia. Non solo perché verrebbe rimosso «un divieto anacronistico», ma perché - più in generale - «noi dobbiamo aiutare, non ostacolare, ragazze e ragazzi nel loro sforzo di prepararsi al domani». E, a suo giudizio, prendere due lauree in parallelo anziché in successione va proprio in questa direzione.

Si alla doppia iscrizione

L'idea di rimuovere il divieto alla doppia iscrizione non è nuova. Era già stata annunciata durante il Conte-1 e si era poi materializzata durante il Conte-2. Con cinque proposte di legge (di cui una del Cnel) che sono state fuse nel testo unificato in 6 articoli approvati in commissione. Il provvedimento, da un lato, permette a ciascuno studente di «isciversi contempo-

raneamente a due diversi corsi di laurea, di laurea magistrale o di master, anche presso più università, scuole o istituti superiori ad ordinamento speciale». E, dall'altro, ammette «l'iscrizione contemporanea ad un corso di laurea o di laurea magistrale e ad un corso di master, di dottorato di ricerca o di specializzazione, ad eccezione dei corsi di specializzazione medica, nonché l'iscrizione contemporanea ad un corso di dottorato di ricerca o di master e ad un corso di specializzazione medica». Puriché il diretto interessato, in entrambi i casi, abbia i titoli per farlo. E le stesse regole vengono dettate per i diplomi delle Afam (Conservatori, Accademie di belle arti eccetera).

I paletti fissati dal testo

Un primo limite è che non si potrà frequentare lo stesso corso in due atenei diversi. Un secondo riguarda il diritto allo studio: pure in presenza di una duplice iscrizione la borsa di studio resterà una. Mentre potrà essere fatto valere in tutti e due atenei coinvolti l'esonero delle tasse, ad esempio per un Isee inferiore ai 20mila euro. E poi servirà un decreto ministeriale per disciplinare la doppia scelta in caso di corsi ad accesso programmato nazionale. Un provvedimento attuativo ad hoc ci vorrà infine per disciplinare

l'emissione dei doppi titoli. Gli 816 "double degree" (o joint a seconda che alla fine sia rilasciato un titolo doppio congiunto) esistenti già oggi hanno il limite di poter essere emessi in tan-

dem da un ateneo italiano e uno straniero (così da essere validi in entrambi gli Stati); in futuro, potranno essere offerti anche da due università tricolori. In pratica, accanto alla possibilità

della singola matricola di seguire due corsi a sua scelta ci sarà quella delle università di offrire "pacchetti" strutturati di doppie lauree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



816

I DOUBLE DEGREE

Titoli doppi (double) o congiunti (joint) offerti dai nostri atenei insieme o in convenzione con quelli esteri

Le lauree in presenza.

Mentre gli atenei riaprono alle sedute di laurea in presenza il Parlamento si prepara a riprendere l'esame della proposta di legge che consente l'iscrizione a due corsi di laurea

SANITÀ, LUSSO, FINANZA O FOOD COSÌ STUDIANO I CEO DI DOMANI

Per superare la crisi economica e la trasformazione tecnologica, anche i manager devono aggiornarsi. Le doti più richieste sono apprendimento attivo e resilienza. Insieme alla formazione continua. I percorsi della Sda Bocconi

di **Luisa Adani**

È difficile orientarsi in uno scenario in evoluzione e in un mondo del lavoro competitivo come quello che stiamo vivendo. Lo è anche assicurarsi una professionalità al riparo dai rischi. La soluzione, l'unica che garantisce la persona — indipendentemente da quanto l'azienda in cui lavora investe sulla sua preparazione — è definire il proprio progetto professionale.

Tre i passaggi cardine per impostarlo: mantenersi informati sulle necessità del mercato; considerare criticamente il proprio bagaglio di conoscenze e aggiornarle; definire e agire il proprio percorso di carriera scegliendo funzioni, ruoli e aziende coerenti con gli obiettivi che si desiderano perseguire. Tutto ciò richiede pragmatismo e senso di realtà; si tratta di osservare il proprio curriculum e leggerlo alla luce del giorno, senza delegare ad altri la solidità della propria preparazione.

A richiederlo è lo scenario attuale, tra la spinta dell'innovazione e la crisi economica. Lo ricordano dal World Economic Forum: entro cinque anni metà della forza lavoro dovrà adeguare le competenze per far fronte al processo di trasformazione tecnologica e socio-organizzativa. Ma non è tutto un male. «La ricchezza dell'innovazione tecnologica che definisce la nostra era attuale può essere sfruttata per liberare il potenziale umano», ha detto il presidente e fondatore del Wef, Klaus Schwab, precisando che si perderanno 85 milioni di posti di lavoro ma se ne creeranno 97 milioni.

Fra le dieci abilità da sviluppare al più presto, secondo il report *Future of jobs 2020*, presentato al forum, due sono pro-

prio figlie del periodo che stiamo attraversando. Si tratta dell'apprendimento attivo (che si posiziona al secondo posto in graduatoria) e della ben conosciuta resilienza (al nono). Le altre sottolineano aspetti già considerati nelle precedenti edizioni: il pensiero analitico e la capacità di innovazione; la capacità di risolvere problemi complessi; la creatività e lo spirito di iniziativa; la leadership e l'intelligenza; l'utilizzo delle tecnologie, il loro monitoraggio e controllo; la progettazione e programmazione tecnologica; la capacità di ragionamento, problem solving e ideazione.

Nel mondo del lavoro attuale e del prossimo futuro per ricoprire alcune professionalità bisognerà acquisire nuove competenze o aggiornarne altre mentre alcuni vorranno o si troveranno a dover rivoluzionare il percorso professionale intrapreso e cambiare orientamento. La formazione continua è sia la risorsa chiave per sviluppare una professionalità coerente con i propri desideri, sia quella necessaria per cambiare lavoro se quello

attuale espone a rischi. La questione a questo punto è sapersi orientare in un panorama la cui offerta è ampia e variegata. Per farlo è necessario considerare principalmente tre aspetti: il progetto formativo e quindi la coerenza con gli obiettivi che si propone, l'investimento richiesto (costi, durata e modalità di erogazione), la qualità della realtà che lo eroga.

La proposta

Fra le eccellenze del made in Italy c'è la Sda Bocconi, la School of Management dell'Università Bocconi, la cui proposta si articola lungo il concetto di «LifeLong Learning» la possibilità di continuare il proprio processo di formazione e di aggiornamento per poter affrontare le sfide del mondo del business e candidarsi per incarichi di sempre maggiore responsabilità. Un gruppo di ricercatori della Sda Bocconi, per esempio, ha raccolto i profili di 540 ceo italiani di società quotate e non quotate, e ha delineato il loro percor-

E

Open day
Sabato 22 maggio, dalle 10.30 l'Open day (sul web) dell'offerta di master specialistici della Sda Bocconi, con la possibilità di colloqui individuali con i direttori



Il volto

Giuseppe Soda,
dean di Sda Bocconi

Il lavoro del domani

La top ten

Le competenze indispensabili per affrontare il mondo del lavoro nel 2025



Fonte: World Economic Forum Future of Jobs Report

La fotografia

Mesi necessari per iniziare a costruire nuove abilità online

- 1-2 Capacità relazionali e di comunicazione; vendita e marketing
- 2-3 Intelligenza artificiale, sviluppo e analisi di dati
- 4-5 Cloud computing e capacità ingegneristiche

ipera

so formativo e lavorativo. Il 73% sono laureati in economia e in ingegneria e il 60% ha esperienze all'estero. Se consideriamo i sistemi premianti, si osserva che tutte le realtà privilegiano una crescita interna e affidano il ruolo di massima responsabilità a chi ha già ricoperto posizioni di prestigio in azienda: lo fanno nel 72% le grandi aziende e nel 50% di quelle di medie dimensioni. L'approccio è comunque quasi sempre conservativo anche per chi si assume da mercato e si privilegia chi ha acquisito un'esperienza continuativa nel settore.

Sul fronte della proposta, nell'arco di pochi mesi, stimolata dalla digitalizzazione della società, dagli strumenti tecnologici del nuovo Campus e grazie alle piattaforme digitali, Sda ha sviluppato nuovi programmi online live e on demand, dibattiti live in streaming su tematiche a sostegno delle aziende, e per il prossimo 22 maggio organizza una giornata di presentazione sui master specialistici full-time rivolti ai più giovani (imprenditorialità e strategia aziendale, management per la sanità; fashion, experience e design management; art management and administration; management in food and beverage; corporate finance; international healthcare management, economics and policy) e su quelli in formato executive indirizzati a chi ha già una significativa esperienza lavorativa (aziende sanitarie e socio-assistenziali; amministrazioni pubbliche; finance; luxury; marketing and sales). Chi desidera può richiedere un colloquio individuale con il direttore del percorso di interesse.

Info e iscrizioni all'open day: www.sda-bocconi.it/it/event/open-day-master-specialistici-online-20210522.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza sarà ancora smart

Ma in Italia cinque milioni resteranno in "remoto"

VALENTINA CONTE

Il 52% è favorevole a continuare così. Ma serve una revisione dei contratti per regolare il diritto alla disconnessione, la sicurezza, carriere e stipendi

Non è una moda. Non più un fenomeno di nicchia. Abbiamo capito che è utile, quindi resta. Ma come resta - ibrido, iperflessibile, combinato - è un capitolo tutto da scrivere. Lo smart working dell'emergenza si candida a diventare lo smart working della ripartenza. Non telelavoro né (solo) lavoro da casa, ma una filosofia nuova: obiettivi anziché cartellino, risultati più che ore. Sono 7,3 milioni i lavoratori italiani ancora "remotizzati", secondo un'indagine fatta in aprile dalla Fondazione studi dei Consulenti del lavoro: 5,4 milioni di dipendenti, tra pubblici e privati, e 1,9 milioni di professionisti e autonomi. Il 40% ha voglia di ritornare in presenza: teme per la carriera, lo sfilacciamento delle relazioni, la marginalizzazione, cerca più socialità e forse anche un po' meno stress da sovraccarico di mansioni. Ma una cosa è certa, a detta degli esperti: indietro non si torna, 5 milioni di lavoratori italiani potrebbero restare "smart" anche ben oltre la fine della pandemia. Perché comunque il 52% è soddisfatto o molto soddisfatto dell'esperienza. Ecco perché da più parti si chiede di mettere paletti: non nuove leggi, ma revisione dei contratti nazionali e giù a cascata di quelli aziendali. Nuovi temi e diritti si impongono: disconnessione e sicurezza su tutti, poi straordinari, buoni pasto, pause, permessi, formazione. Infine carriere e stipendi.

Per ora si va in base alle norme dell'emergenza: fino al 30 settembre smart working semplificato, senza accordi individuali previsti dalla legge 81 del 2017 sul "lavoro agile". Nel settore pubblico il ministro Renato Brunetta (Fi) ha abolito le quote obbligate per gli statali. Non più il 50% almeno, decideranno le amministrazioni in «flessibili-

tà e autonomia», in attesa di fissare i criteri nei contratti collettivi. E purché i servizi a imprese e cittadini siano «erogati con regolarità, continuità, efficienza e nel rispetto dei tempi». Secondo la doppia rilevazione svolta da Fornez su 1.537 amministrazioni pubbliche, nel gennaio 2020 appena l'1,7% del personale era in modalità "agile". Nel giro di poche settimane scoppia la pandemia, l'Italia va in lockdown e quella percentuale balza al 56% in marzo, 64% a maggio, 46% a settembre. Numeri mai visti in Italia. Quale sia stato l'impatto sui servizi e la produttività non si sa. Metà dei lavoratori pubblici ha usato il proprio computer. Arte dell'arrangiarsi più che lavoro "smart".

Nel privato il picco dei lavoratori in remoto si è toccato nel secondo trimestre del 2020: 6,5 milioni (dai 570 mila di inizio anno). Con gli autonomi il conto sale forse a 8 milioni, ma ancora non ci sono stime solide. La Fondazione Di Vittorio della Cgil ha contato 326 intese siglate da aziende e sindacati da marzo a dicembre 2020. Nel 53% dei casi il tema era la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, nel 44% l'organizzazione e quindi lo smart working diventato all'improvviso un obbligo di legge («modalità ordinaria»), laddove possibile. «Non si tornerà indietro», dice Beppe De Sario, ricercatore della Fondazione. «La pandemia ha imposto un lavoro da remoto forzato, ora avremo bisogno di accordi a tutto tondo in funzione di una nuova logica organizzativa». Anche Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei Consulenti del Lavoro, pensa che «non si torna indietro, andremo da subito verso una forma mista tra presenza e remoto». Ma lo smart working «va regolamentato» e poi esige «un salto culturale, un cambio di paradig-

ma per imprese e lavoratori, perché se pensiamo che sia solo un risparmio di costi o un modo per conciliare le esigenze personali abbiamo perso tutti». Per Sebastiano Fadda, presidente Inapp, «non avremo vero smart working senza una profonda riorganizzazione dei processi produttivi e quindi: maggiore efficienza per le imprese e miglioramento della qualità e dei contenuti del lavoro per il dipendente». Insomma, «non sprechiamo questa occasione per fare un salto». Il futuro «sarà molto flessibile, ci sarà molta più autonomia, non vi è dubbio», conferma Tiziano Treu, presidente del Cnel. «Ma non mettiamo le brache alla storia: non servono nuove leggi, vediamo come si assesta il panorama in uno o due anni, valutiamo le buone pratiche aziendali e poi decidiamo di quali correttivi normativi abbiamo bisogno soprattutto su due aree delicate come disconnessione e sicurezza». Anche il "padre" della legge 81 del 2017 sul lavoro agile, Maurizio Del Conte, condivide: «Tutto come prima non torna, ci sono stati vantaggi per tutti. Ma ora dobbiamo passare dall'home working quasi agli arresti domiciliari a un vero lavoro smart, con più libertà per i lavoratori di scegliere come e quando». E per far questo «non occorrono altre norme, la nuova fase deve essere negoziata, più intelligente, su misura e con l'intervento del sindacato, perché passeremo da un fenomeno di élite a uno di massa e va trovato l'equilibrio tra gli interessi dell'impresa e quelli del lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

326

INTESE

Le intese sullo smart working siglate in Italia da marzo a dicembre 2020

64%

IL PICCO NELLA PA

La quota di dipendenti pubblici in sw a maggio 2020: a gennaio era l'1,7%

